

e religiosa può essere vissuta solo in questi stati, ma, oltre a questi tre tipi di devozione, ve ne sono molti altri capaci di rendere perfetti coloro che vivono in condizioni secolari. Perciò dovunque ci troviamo, possiamo e dobbiamo aspirare alla vita perfetta».

V - Perché portiate più frutto

La formazione dei fedeli laici

- **Maturare in continuità**
- **Scoprire e vivere la propria vocazione e missione**
- **Una formazione integrale a vivere in unità**
⇒ Aspetti della formazione
- **Collaboratori di Dio educatore**
 - la *chiesa universale*
 - nelle *chiese particolari*
 - la *parrocchia*
 - le *piccole comunità ecclesiali*⇒ Altri ambiti educativi
 - la *famiglia cristiana*
 - le *scuole e le università cattoliche*
 - i *gruppi, le associazioni e i movimenti*
- **La formazione reciprocamente ricevuta e donata da tutti**

1876 62. Pure la *famiglia cristiana*, in quanto «chiesa domestica», costituisce una scuola nativa e fondamentale per la formazione della fede: il padre e la madre ricevono dal sacramento del matrimonio la grazia e il ministero dell'educazione cristiana nei riguardi dei figli, ai quali testimoniano e trasmettono insieme valori umani e valori religiosi. Imparando le prime parole, i figli imparano anche a lodare Dio, che sentono vicino come Padre amorevole e provvidente; imparando i primi gesti d'amore, i figli imparano anche ad aprirsi agli altri, cogliendo nel dono di sé il senso del vivere umano. La stessa vita quotidiana di una famiglia autenticamente cristiana costituisce la prima «esperienza di chiesa», destinata a trovare conferma e sviluppo nel graduale inserimento attivo e responsabile dei figli nella più ampia comunità ecclesiale e nella società civile. Quanto più i coniugi e i genitori cristiani cresceranno nella consapevolezza che la loro «chiesa domestica» è partecipe della vita e missione della chiesa universale, tanto più i figli potranno essere formati al «senso della chiesa» e sentiranno tutta la bellezza di dedicare le loro energie al servizio del regno di Dio.

Appello e preghiera



VOCAZIONE E MISSIONE DEI LAICI

NELLA CHIESA E NEL MONDO

GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica*, Roma, 30/12/1988, *EV XI*, 45

Introduzione (1-7)

Cap. I - Io sono la vite, voi i tralci (8-17)

Cap. II - Tutti i tralci dell'unica vite (18-31)

Cap. III - Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto (32-44)

Cap. IV - Gli operai della vigna del Signore (45-56)

Cap. V - Perché portiate più frutto (57-63)

Appello e preghiera (64)

Introduzione

- **Andate anche voi nella mia vigna**
- **Le urgenze attuali del mondo: perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi?**
 - ⇒ *Secolarismo e bisogno religioso*
 - ⇒ *La persona umana: dignità calpestata ed esaltata*
 - ⇒ *Conflittualità e pace*
- **Gesù Cristo, la speranza dell'umanità**

1606 1. I fedeli laici, la cui «vocazione e missione nella chiesa e nel mondo a vent'anni dal concilio Vaticano II» è stato l'argomento del sinodo dei vescovi del 1987, appartengono a quel popolo di Dio che è raffigurato dagli operai della vigna, dei quali parla il Vangelo di Matteo: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna».

Vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo. «Lineamenta»

- Sinodo dei vescovi (Assemblee generali e Segreteria) - Roma, 28/01/1985, *EV IX*, 58

Vocazione e missione dei laici. «Instrumentum laboris» - Giovanni Paolo II, Sinodo dei vescovi - Città del Vaticano, 22/04/1987, *EV X*, 35

Vocazione e missione dei laici - Proposizioni - Sinodo dei vescovi (Assemblee generali e Segreteria) - Roma, 29/10/1987, *EV X*, 48

Sui sentieri del concilio - Sinodo dei vescovi (Assemblee generali e Segreteria) - Roma, 29/10/1987, *EV X*, 49

I - Io sono la vite, voi i tralci

La dignità dei fedeli laici nella chiesa-mistero

- **Il mistero delle vigne**
- **Chi sono i fedeli laici**
- **Il battesimo e la novità cristiana**
- **Partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Gesù Cristo**
 - ⇒ *Figli nel Figlio*
 - ⇒ *Un solo corpo in Cristo*
 - ⇒ *Templi vivi e santi dello Spirito*
- **I fedeli laici e l'indole secolare**
- **Chiamati alla santità**
 - ⇒ *Santificarsi nel mondo*

1636 ... Nel dare risposta all'interrogativo «chi sono i fedeli laici», il concilio, superando precedenti interpretazioni prevalentemente negative, si è aperto ad una visione decisamente positiva e ha manifestato il suo fondamentale intento nell'asserire *la piena appartenenza dei fedeli laici alla chiesa e al suo mistero e il carattere peculiare della loro vocazione*, che ha in modo speciale lo scopo di «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio». «Col nome di laici - così la costituzione *Lumen gentium* li descrive - si intendono qui tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito dalla chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, a loro modo, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano».

1656 Certamente *tutti i membri* della chiesa sono partecipi della sua *dimensione secolare*; ma lo sono in *forme diverse*. In particolare la partecipazione dei *fedeli laici* ha una sua modalità di attuazione e di funzione che, secondo il concilio, è loro «propria e peculiare»: tale modalità viene designata con l'espressione «indole secolare».

1657 ...In realtà il concilio descrive la condizione secolare dei fedeli laici indicandola, anzitutto, come il luogo nel quale viene loro rivolta la chiamata di Dio: «*Ivi sono da Dio chiamati*». Si tratta di un «luogo» presentato in termini dinamici: i fedeli laici ... sono persone che vivono la vita normale nel mondo, studiano, lavorano, stabiliscono rapporti amicali, sociali, professionali, culturali, ecc. Il concilio considera la loro *condizione* non semplicemente come un dato esteriore e ambientale, bensì come una realtà *destinata a trovare in Gesù Cristo la pienezza del suo significato*...

1658 Il «mondo» diventa così *l'ambito e il mezzo della vocazione cristiana dei fedeli laici*, perché esso stesso è destinato a glorificare Dio Padre in Cristo. (I fedeli laici) ...non sono chiamati ad abbandonare la posizione ch'essi hanno nel

un'analisi più specifica circa la partecipazione della donna alla vita e alla missione della chiesa.

1819 In particolare, circa *la partecipazione attiva e responsabile alla vita e alla missione della chiesa*, è da rilevarsi come già il concilio Vaticano II sia stato oltre modo esplicito nel solleccarla: «Poiché ai nostri giorni le donne prendono sempre più parte attiva in tutta la vita della società, è di grande importanza una loro più larga partecipazione anche nei vari campi dell'apostolato della chiesa»...

1820 Pur non chiamate all'apostolato proprio dei Dodici, e quindi al sacerdozio ministeriale, molte donne accompagnano Gesù nel suo ministero e assistono il gruppo degli apostoli; sono presenti sotto la croce; assistono alla sepoltura di Gesù e il mattino di pasqua ricevono e trasmettono l'annuncio della risurrezione; pregano con gli apostoli nel cenacolo nell'attesa della pentecoste. Nella scia del Vangelo, la chiesa delle origini si distacca dalla cultura del tempo e chiama la donna a compiti connessi con l'evangelizzazione. Nelle sue lettere l'apostolo Paolo ricorda, anche per nome, numerose donne per le loro varie funzioni all'interno e al servizio delle prime comunità ecclesiali (cf. **Rm 16,1-15; Fil 4,2-3; Col 4,15 e 1Cor 11,5; 1Tm 5,16**). «Se la testimonianza degli apostoli fonda la chiesa - ha detto Paolo VI -, quella delle donne contribuisce grandemente a nutrire la fede delle comunità cristiane».

1824 Sui fondamenti antropologici e teologici della dignità personale della donna si sofferma la lettera apostolica sulla dignità e vocazione della donna ... *Mulieris dignitatem* ...

1846 Uno dei fondamentali obiettivi di questa rinnovata e intensificata azione pastorale, che non può non coinvolgere e in modo coordinato tutte le componenti della comunità ecclesiale, è di considerare il malato, il portatore di handicap, il sofferente non semplicemente come termine dell'amore e del servizio della chiesa, bensì come *soggetto attivo e responsabile dell'opera di evangelizzazione e di salvezza*.

1853 Possiamo concludere rileggendo una bella pagina di san Francesco di Sales, che tanto ha promosso la spiritualità dei laici. «Nella creazione Dio comandò alle piante di produrre i loro frutti, ognuna "secondo la propria specie" (**Gen 1,11**). Lo stesso comando rivolge ai cristiani, che sono le piante vive della sua chiesa, perché producano frutti di devozione, ognuno secondo il suo stato e la sua condizione. La devozione deve essere praticata in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla donna non sposata e da quella coniugata. Ciò non basta, bisogna anche accordare la pratica della devozione alle forze, agli impegni e ai doveri di ogni persona... È un errore, anzi un'eresia, voler escludere l'esercizio della devozione dall'ambiente militare, dalla bottega degli artigiani, dalla corte dei principi, dalle case dei coniugati. È vero, Filotea, che la devozione puramente contemplativa, monastica

nucleo sociale di base e del suo originale ruolo nella società, perché divenga essa stessa sempre più *protagonista attiva e responsabile* della propria crescita e della propria partecipazione alla vita sociale. In tal modo la famiglia potrà e dovrà esigere da tutti, a cominciare dalle autorità pubbliche, il rispetto di quei diritti che, salvando la famiglia, salvano la società stessa.

1782 Quanto è scritto nell'esortazione *Familiaris consortio* circa la partecipazione allo sviluppo della società e quanto la Santa Sede, su invito del sinodo dei vescovi del 1980, ha formulato con la *Carta dei diritti della famiglia* rappresentano un programma operativo completo e organico per tutti quei fedeli laici che, a diverso titolo, sono interessati alla promozione dei valori e delle esigenze della famiglia: un programma la cui realizzazione è da urgere con tanta maggior tempestività e decisione quanto più gravi si fanno le minacce alla stabilità e alla fecondità della famiglia e quanto più pesante e sistematico si fa il tentativo di emarginare la famiglia e di vanificarne il peso sociale. Come l'esperienza attesta, la civiltà e la saldezza dei popoli dipendono soprattutto dalla qualità umana delle loro famiglie. Per questo l'impegno apostolico verso la famiglia acquista un incomparabile valore sociale. La chiesa, da parte sua, ne è profondamente convinta, ben sapendo che «l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia».

IV - Gli operai della vigna del Signore

Buoni amministratori della multiforme grazia di Dio

- **La varietà delle vocazioni**
- **Giovani, bambini, anziani**
 - ⇒I giovani, speranza della chiesa
 - ⇒I bambini e il regno dei cieli
 - ⇒Gli anziani e il dono della sapienza
- **Donne e uomini**
 - ⇒Fondamenti antropologici e teologici
 - ⇒Missione nella chiesa e nel mondo
 - ⇒Compresenza e collaborazione degli uomini e delle donne
- **Malati e sofferenti**
 - ⇒Azione pastorale rinnovata
- **Stati di vita e vocazioni**
 - ⇒Le varie vocazioni laicali

1817 I padri sinodali hanno riservato una speciale attenzione alla condizione e al ruolo della donna, secondo un duplice intento: riconoscere e invitare a riconoscere, da parte di tutti ed ancora una volta, l'indispensabile contributo della donna all'edificazione della chiesa e allo sviluppo della società; operare, inoltre,

mondo. Il battesimo non li toglie affatto dal mondo, ... ma affida loro una vocazione che riguarda proprio la situazione intramondana: i fedeli laici, infatti, «sono da Dio *chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo* mediante l'esercizio della loro funzione propria e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a rendere visibile Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita e con il fulgore della fede, della speranza e della carità».

II - Tutti i tralci dell'unica vite

La partecipazione dei fedeli laici alla vita della chiesa-comunione

- **Il mistero della chiesa-comunione**
 - ⇒Il concilio e l'ecclesiologia di comunione
 - ⇒Una comunione organica: diversità e complementarietà
- **I ministeri e i carismi, doni dello Spirito alla chiesa**
 - ⇒I ministeri derivanti dall'ordine
 - ⇒Ministeri, uffici e funzioni dei laici
 - ⇒I carismi
- **La partecipazione dei fedeli laici alla vita della chiesa**
 - ⇒Chiese particolari e chiesa universale
 - ⇒La parrocchia
 - ⇒L'impegno apostolico nella parrocchia
- **Forme di partecipazione nella vita della chiesa**
 - ⇒Forme personali di partecipazione
 - ⇒Forme aggregative di partecipazione
 - ⇒Criteri di ecclesialità per le aggregazioni laicali
 - *Il primato dato alla vocazione di ogni cristiano alla santità,*
 - *La responsabilità di confessare la fede cattolica,*
 - *La testimonianza di una comunione salda e convinta,*
 - *La conformità e la partecipazione al fine apostolico della chiesa,*
 - *L'impegno di una presenza nella società umana*
 - ⇒Il servizio dei pastori per la comunione

1677 Le immagini bibliche, con cui il concilio ha voluto introdurci a contemplare il mistero della chiesa, pongono in luce la realtà della chiesa-comunione nella sua inscindibile dimensione di comunione dei cristiani con Cristo e di comunione dei cristiani tra loro. Sono le immagini dell'ovile, del gregge, della vite, dell'edificio spirituale, della città santa.

1680 La comunione ecclesiale si configura, più precisamente, come una comunione «organica», analoga a quella di un corpo vivo e operante: essa, infatti,

è caratterizzata dalla compresenza della *diversità* e della *complementarietà* delle vocazioni e condizioni di vita, dei ministeri, dei carismi e delle responsabilità. Grazie a questa diversità e complementarietà ogni fedele laico si trova *in relazione con tutto il corpo* e ad esso offre il suo proprio contributo.

1689 Per questo, per assicurare e per far crescere la comunione nella chiesa, in particolare nell'ambito dei diversi e complementari ministeri, i pastori devono riconoscere che il loro ministero è radicalmente ordinato al servizio di tutto il popolo di Dio (cf. **Eb 5,1**), e, a loro volta, i fedeli laici devono riconoscere che il sacerdozio ministeriale è del tutto necessario per la loro vita e per la loro partecipazione alla missione nella chiesa.

1690 La missione salvifica della chiesa nel mondo è attuata non solo dai ministri in virtù del sacramento dell'ordine ma anche da tutti i fedeli laici: questi, infatti, in virtù della loro condizione battesimale e della loro specifica vocazione, nella misura a ciascuno propria, partecipano all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo. I pastori, pertanto, devono riconoscere e promuovere i ministeri, gli uffici e le funzioni dei fedeli laici, che hanno il loro *fondamento sacramentale nel battesimo e nella confermazione*, nonché, per molti di loro, *nel matrimonio*.

1691 Quando poi la necessità o l'utilità della chiesa lo esige, i pastori possono affidare ai fedeli laici, secondo le norme stabilite dal diritto universale, alcuni compiti che sono connessi con il loro proprio ministero di pastori ma che non esigono il carattere dell'ordine. Il Codice di diritto canonico scrive: «Ove le necessità della chiesa lo suggeriscano, in mancanza di ministri, anche i laici, pur senza essere lettori o accoliti, possono supplire alcuni dei loro uffici, cioè esercitare il ministero della parola, presiedere alle preghiere liturgiche, amministrare il battesimo e distribuire la sacra comunione, secondo le disposizioni del diritto». *L'esercizio però di questi compiti non fa del fedele laico un pastore*: in realtà non è il compito a costituire il ministero, bensì l'ordinazione sacramentale.

1697 I vari ministeri, uffici e funzioni che i fedeli laici possono legittimamente svolgere nella liturgia, nella trasmissione della fede e nelle strutture pastorali della chiesa, dovranno essere esercitati *in conformità alla loro specifica vocazione laicale*, diversa da quella dei sacri ministri. In tal senso, l'esortazione *Evangelii nuntiandi*, ... ricorda che «il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza».

III - Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto *La corresponsabilità dei fedeli laici nella Chiesa-missione*

- **Comunione missionaria**
- **Annunciare il Vangelo**
 - ⇒ L'ora è venuta per intraprendere una nuova evangelizzazione
 - ⇒ Andate in tutto il mondo
- **Vivere il Vangelo servendo la persona e la società**
 - ⇒ Promuovere la dignità della persona
 - ⇒ Venerare l'inviolabile diritto alla vita
 - ⇒ Liberi di invocare il Nome del Signore
 - ⇒ La famiglia, primo spazio per l'impegno sociale
 - ⇒ La carità anima e sostegno della solidarietà
 - ⇒ Tutti destinatari e protagonisti della politica
 - ⇒ Porre l'uomo al centro della vita economico-sociale
 - ⇒ Evangelizzare la cultura e le culture dell'uomo

1779 Ora la prima e originaria espressione della dimensione sociale della persona è *la coppia e la famiglia*: «Ma Dio non creò l'uomo lasciandolo solo: fin da principio "uomo e donna li creò" (**Gen 1,27**) e la loro unione costituisce la prima forma di comunione di persone». Gesù si è preoccupato di restituire alla coppia l'intera sua dignità e alla famiglia la saldezza sua propria (cf. **Mt 19,3-9**); san Paolo ha mostrato il rapporto profondo del matrimonio con il mistero di Cristo e della chiesa (cf. **Ef 5,22-6,4; Col 3,18-21; 1Pt 3,1-7**). La coppia e la famiglia costituiscono *il primo spazio per l'impegno sociale dei fedeli laici*. È un impegno che può essere assolto adeguatamente solo nella convinzione del valore unico e insostituibile della famiglia per lo sviluppo della società e della stessa chiesa.

1780 Culla della vita e dell'amore, nella quale l'uomo «nasce» e «cresce», la famiglia è la cellula fondamentale della società. A questa comunità è da riservarsi una privilegiata sollecitudine, soprattutto ogniqualvolta l'egoismo umano, le campagne antinataliste, le politiche totalitarie, ma anche le situazioni di povertà e di miseria fisica, culturale e morale, nonché la mentalità edonistica e consumistica fanno disseccare le sorgenti della vita, mentre le ideologie e i diversi sistemi, insieme a forme di disinteresse e di disamore, attentano alla funzione educativa propria della famiglia.

1781 Urge così un'opera vasta, profonda e sistematica, sostenuta non solo dalla cultura ma anche dai mezzi economici e dagli strumenti legislativi, destinata ad assicurare alla famiglia il suo compito di essere il *luogo primario della «umanizzazione»* della persona e della società. L'impegno apostolico dei fedeli laici è anzitutto quello di rendere la famiglia cosciente della sua identità di primo